



LETTERE ALL'UNITA'

Rai-Tv: con quelli del «no» si identifica; da quelli del «sì» prende le distanze

Cara Unità, Il mio sdegno è rivolto alla Rai, ma i motivi di critica non sono certo attenuati quando si rivolgono a quella parte dell'editoria che si avvale di grandi contributi finanziari pubblici e che per questo dovrebbe garantire forme di informazione ispirate al pluralismo delle «fonti», dei contributi giornalistici, politici, culturali e di opinione.

stevano taluni istituti non propriamente in linea con i principi democratici; ed infatti i sindacati hanno condotto una lunga battaglia sul trasferimento e sugli scatti estratti a sorte.

La pensione che riariscisce una mutilazione fisica non è fonte di reddito

Cara Unità, Le pensioni dei mutilati di guerra, civili, dell'Inail e similari non sono soggette a ritenuta Irpef, in quanto una menomazione fisica non fa reddito. Sarebbe umano che tali norme venissero estese anche alla benemerita categoria dei mutilati e caduti militari per servizio.

Un mese fa Magistratura democratica — con un documento approvato all'unanimità — ha espresso la propria adesione ideale al referendum. Altri appelli hanno raccolto le firme di centinaia di docenti di diritto, avvocati, magistrati e tra di esse anche le firme personali del presidente e del vicepresidente dell'Associazione nazionale dei magistrati italiani.

Magistrati Ingiustizia compiuta per legge

fiscale. Ed è facile sapere che questo minore introito fiscale viene comunque coperto con le tasse pagate dai lavoratori dipendenti, ad esempio ritardando, come è stato fatto, le promesse misure di neutralizzazione del drenaggio fiscale.

La libertà sindacale, insomma, gode nella Costituzione di una tutela superiore a quella della iniziativa economica. E le ragioni di questa differenza ci sono e stanno nel fatto che l'attività sindacale non è soltanto attività economica ma è essa stessa esercizio di libertà politica, è un'attività volta al perseguimento di quei valori di uguaglianza, di emancipazione e di partecipazione di cui fa riferimento il fondamentale art. 3, secondo comma, della Costituzione.

L'appello per il «sì» di intellettuali e di artisti

Università di Roma Contro sprechi a malcostume

Noi riteniamo che questo referendum sia importante. Noi voteremo «sì», e questo voto è importante. «Sì» all'abrogazione del decreto governativo, che danneggia iniquamente i lavoratori dipendenti. Se il decreto fosse stato un modo per alleviare la crisi non sarebbe stato quello giusto.

durissime. Quindi votare «sì» per costringere la controparte a un patto chiaro, globale e non pasticione e per evitare veramente un nuovo salto nel buio. E senza farsi ricattare da minacce apocalittiche. Il governo ha accettato di fare una buona politica estera. Nel mio settore (l'industria dello spettacolo) si stanno avviando riforme ragionevoli.

no incontro, con la macchina da presa, alla gente che in treno, in pullman, in auto arriva dal Sud e dal Nord — gente di tutte le età e spesso di diverse appartenenze politiche e sindacali — quella mattina ci sentimmo ripetere da tutti due cose, ognuno a suo modo, naturalmente, secondo il proprio stile; che in un'Italia come questa anche 20.000 lire al mese hanno un loro peso; e che chi lavora vuole gestire in prima persona le trattative sul proprio salario. Lo dicevano con serenità ma con forza; e con severità, ma anche con allegria.

Edoardo Sanguineti Scelta morale per il lavoro

Le ragioni del «sì» mi sembrano estremamente semplici poiché si pone, da un lato, un problema molto concreto di giustizia economica e di diritto elementare, e, insieme, si afferma una scelta morale: con il «sì» si tratta di pronunciarsi a favore dei lavoratori, per fondare davvero, sopra il lavoro, la nostra Repubblica.

Italo Insolera Basta poco per votare «sì»

I referendum sono necessariamente un po' rozzi nei loro formulazioni: con un sì (o con un no) obbligano a scegliere su problemi complessi, le cui soluzioni non sono certo riducibili a un monosillabo.

Istituto Orientale Dichiarazione di 65 docenti

Sessantacinque docenti dell'Istituto universitario orientale — uno dei tre atenei della città di Napoli — hanno sottoscritto un appello per il «sì» al referendum. Tra i firmatari anche il rettore dell'Istituto, prof. Maurizio Taddei.

Carlo Lizzani Sempre promesse sempre tradite

Facciamo l'unità d'Italia, vi daremo democrazia e riforme. Andate in Africa, avrete pane e lavoro. Libriamo l'Italia da fascisti e tedeschi, vi daremo una società più giusta. Da centocinquanta anni i ceti dominanti anche quando hanno sposato le cause più avanzate (il Risorgimento, la Resistenza), hanno sempre disatteso le promesse fatte nei giorni della lotta.

Lo spettacolo Cantanti, registi, attori e critici

Cantanti: Francesco De Gregori; Antonello Venditti; Roberto Vecchioni; Fabrizio De André; Gino Paoli; Umberto Bindi; Sergio Endrigo; Fabio Concato; Nada; Eros Ramazzotti; Luca Barbarossa; Maria Carta; Teresa Gatta; Adriana Martino; Miranda Martino. Registi: Bernardo Bertolucci; Giuseppe

Alberto Sughì Io non voterò con Lucchini

Sono arrivati da tutte le regioni d'Italia. La televisione riprende in diretta uno dei più grandi concentramenti di folla mai visti a Roma. Io cammino dentro questo fiume di gente ordinata e pacifica che è venuta nella capitale a portare la protesta ferma e democratica contro il decreto che taglia di 4 punti la scala mobile. Ho l'occasione di incontrare i miei vecchi compagni di Cesena, di Forlì, di Bologna; sono socialisti, comunisti, cattolici. Ci saluto potendo sorridere di essere insieme dentro questa grandiosa manifestazione.

«Sono il ciclista che ha pedalato da Imola a Roma...»

Cara Unità, Io sono il ciclista che ha pedalato da Imola a Roma per respingere quel decreto che ritengo ingiusto ed assurdo. Tutte le manovre più o meno pulite compiute da questi governanti dimostrano che le loro malcelate preoccupazioni altro non erano che l'ennesima presa per i fondelli.

Nelle Poste istituti non propriamente in linea con i principi democratici

Cara Unità, collegandomi all'articolo di commento sulle vicende, sul luogo di lavoro, occorse al compagno De Girolamo ucciso prima delle elezioni nazionali, mi chiedo: perché sono ancora un dipendente postale vorrei raccontare alcuni fatti personali, che mi sembrano illuminanti.

Un milione di lavoratori venne a Roma nel marzo del 1984 per dire con fermezza che nessuno poteva far passare il disegno di fare politica senza e contro di loro.

Un Circolo ad Africo Nuovo

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani della Calabria che ha costituito un circolo Arci. Stiamo cercando di costituire una biblioteca all'interno del circolo stesso.

Lettera Firmata per il Circolo Arci - Umberto Zanotti Bianco, via E. Toti, 89030 Africo Nuovo (Reggio Calabria)

